

Russo: va rivisto il “reddito di cittadinanza”

L'assessore campano: con lo sforamento del “patto” impossibile andare avanti

DI CARMINE ALBORETTI



NAPOLI - Il reddito di cittadinanza va rivisto. Lo sostiene l'assessore alle politiche sociali, Ermanno Russo. Governare una regione come la Campania significa avere il coraggio di fare scelte impopolari per far fronte ai problemi. E l'esponente della giunta Caldoro dimostra di aver perfettamente compreso l'imput che proviene dal governatore, deciso a rompere tutti i ponti con il passato ed a fare piazza pulita. Ecco, dunque, che emerge la questione del reddito di cittadinanza contributo “sic et simpliciter” alle famiglie particolarmente disagiate. A detta del titolare del “welfare” regionale occorre cambiare registro: «Il reddito di cittadinanza - si legge in una nota inviata alle redazioni - è una misura inefficace e va ripensata. La drammaticità dei conti regionali, compromessi dallo sforamento del Patto di stabilità della precedente amministrazione e gravati dai vincoli nazionali della manovra correttiva, non consente il protrarsi di un sussidio fine a se stesso».

Russo è fermo sulle sue posizioni e lo spiega chiaramente quanto sottoli-

nea che «l'indicazione che arriva dall'intera giunta regionale, a partire dal presidente Caldoro, è univoca ed inequivocabile: il mero sostegno al reddito non può bastare per l'emersione dalla povertà». Ovviamente la rivisitazione passa per una nuova pianificazione delle risorse e degli interventi, per cui al reddito di cittadinanza «dovrà sostituirsi una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'inserimento lavorativo dei soggetti in stato di indigenza».

Di qui l'affondo contro quello che, non a torto, è considerato uno dei “cavalli di battaglia” della coalizione di centrosinistra, letteralmente sbaragliata alle ultime elezioni che hanno fatto registrare la schiacciatrice affermazione dell'ex ministro socialista: «La strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum ha fallito - incalza l'assessore - il messaggio circa il rinnovo del reddito di cittadinanza per un anno, lanciato attraverso l'ultima Finanziaria regionale dalla precedente giunta di centrosinistra, oggi appare grave, illusorio e fortemente improntato ad una logica di tipo elettorale».

La necessità di una revisione dell'istituto emergerebbe anche da un altro dato: «le risorse stanziate, pari a 30 milioni di euro, non bastano a coprire l'attuale fabbisogno regionale, stimato in circa 18 mila unità. La precedente amministrazione ha pertanto lasciato un “buco” di 44 milioni di euro rispetto alla misura in oggetto, scaricando, in maniera del tutto irresponsabile, il problema del reperimento delle risorse sul governo nazionale».

«La giunta presieduta dall'onorevole Stefano Caldoro - conclude Russo - ha imboccato una strada netta sull'impiego dei fondi e sugli interventi da porre in essere in futuro. L'assistenzialismo dovrà sparire dai nostri territori, per fare spazio a strumenti che garantiscano l'inserimento lavorativo e l'attuazione

di moderne politiche di welfare».

L'auspicio dei vertici di Palazzo Santa Lucia è che le parole dell'assessore Ermanno Russo non scatenino la reazione violenta dei disoccupati, come è avvenuto nella giornata di martedì, quando una quarantina di senza lavoro ha fatto irruzione nell'edificio di via Melisurgo che ospita la segreteria regionale dell'Udeur e, dopo aver intimato ai due collaboratori della segreteria di uscire immediatamente, per evitare conseguenze, hanno distrutto computer, vetri, sedie, tavoli, scrivanie e porte. Un'azione apparsa a prima vista pianificata, visto che una cinquantina di disoccupati, tra cui molte donne, presidiavano l'ingresso del palazzo per evitare che salissero estranei mentre era in corso il raid.